

Il discorso del compagno Giancarlo Pajetta a Biella

# I comunisti sono i soli a smascherare la continuità della politica clericale

Scelba e il complotto di luglio - Le lotte operaie unitarie - Proposto un nuovo ciclo di conferenze T.V.

Schieramenti nel Mezzogiorno

## Nuove conquiste a portata di mano

Una analisi della realtà dimostra che in vaste zone del Sud i lavoratori possono estendere le loro posizioni di potere a condizioni che il Psi scenda decisamente sul terreno della lotta unitaria

Il metodo con il quale i dirigenti del Psi e l'Avanti! rispondono alle argomentazioni ed alle critiche che da parte nostra si muovono alla proposizione elettorale socialista non giova certamente a far fare dei passi innanzi alla chiarezza delle reciproche posizioni e responsabilità. Non è giusto porre sullo stesso piano le critiche nostre con gli attacchi che al Psi provengono dai partiti borghesi, dalla Dc e dalla socialdemocrazia. Suscitare il patriottismo di partito può essere sbrigativo, ma alla lunga non può essere veramente utile. Parliamo dai fatti. Parliamo, ad esempio, dalla realtà del Mezzogiorno d'Italia.

Ci sono i comuni al di sotto dei diecimila abitanti dove avanzate risolte di lavoratori, di intellettuali, di ceti medio hanno costituito intorno al Pci ed al Psi liste di lotta contro il potere della Dc, cioè contro i signori e più corrotti potentati locali che esistono in Italia, strumento a loro volta della soggezione del Mezzogiorno alle forze monopolistiche.

Ebbene, qualificare come « amministrative » quelle alleanze, negare o attenuare il loro grande significato politico generale di progresso e di emancipazione vuol dire non incoraggiare una battaglia aspra e difficile che si combatte campagne per campagne, ma ha un grande significato nazionale perché sono in gioco non il ruolo delle amministrazioni locali, ma la lotta antimonopolistica, la battaglia per la regione - cioè, in concreto, la lotta socialista. Ci si obietta che le situazioni dei comuni abitati da diecimila abitanti non sono « primarie » e « cruciali » e che anche lo spirito unitario che anima le lotte di quei lavoratori, e delle loro avanzate sarebbe qualitativamente inferiore a quello « schematico ed astratto ».

Le battaglie e le esperienze del passato, indimenticabili e feconde, e soprattutto le nuove esperienze delle recenti lotte sociali, sindacali e politiche hanno spinto verso la sinistra, all'interno delle forze unite del Psi e del Pci, importanti gruppi socialisti e politici che hanno rotto con la Dc, che sono decisi a combattere il monopolio di essa. Queste forze sono anche le più sensibili, perché le più colpite, per ogni concessione che venga fatta alla Dc. A tutti questi gruppi di democratici, cattolici e non cattolici, quale risposta realmente merita, dal punto di vista del rinnovamento unitario generale?

Né ci si venga a dire che queste situazioni si verificano solo nei comuni al di sotto dei diecimila abitanti. Il caso di Caviana di Teramo, il più importante centro della provincia di Salerno, non è il solo dove socialisti, comunisti e cattolici di sinistra si battono uniti nella stessa lotta per formare una valida alternativa democratica alla Dc. Vi è S. Anastasia (15.000 ab.), Pomigliano d'Arco (20.000 abitanti), fino a ieri feudo elettorale della famiglia dell'on. Leone, dove oggi

BIELLA, 21. - Il compagno Giancarlo Pajetta, segretario del Pci, ha parlato ieri sera a Biella dinanzi ad una grande folla.

Egli ha esordito rilevando che non è senza significato che soltanto il Partito comunista abbia affrontato durante questa campagna elettorale il problema di chiarire la portata reale del complotto di luglio e delle responsabilità della Democrazia Cristiana nel suo insieme e di dare d'altra parte una spiegazione politica della arretrata condotta popolare antifascista che ha dato scacco al tentativo reazionario e rusciano del governo Tambroni.

Abbiamo assistito in questi giorni, e forse è stata la prima volta nella storia, all'antifascismo « sceglia » alla solidarietà con la politica di Scelba. L'uomo che impedisce che siano aiutati le famiglie delle vittime e premia, invece, con un versamento straordinario in danaro quegli agenti contro i quali per-

fatto che il ministro degli Interni ha dovuto ammettere che il capo della polizia è stato sostituito, perché non disponeva di fronte a una opinione pubblica che aveva perso ogni fiducia negli organismi più delicati dello Stato?

Nessuno chiede conto di questo, all'insuori dei comunisti. Da ogni parte pare piuttosto che ci sia soprattutto la preoccupazione di « ammantare » la Democrazia cristiana, di garantire l'imunità ai responsabili. Sulle giornate di luglio Saracat e Reale tacciono, tacciono i democristiani di sinistra!

Ma - ha continuato Pajetta - non si capirebbe il silenzio pieno di quel silenzio se non lo si legasse alla solidarietà con la politica di Scelba. L'uomo che impedisce che siano aiutati le famiglie delle vittime e premia, invece, con un versamento straordinario in danaro quegli agenti contro i quali per-

« sfornato un nuovo governo di soli democristiani. Se avesse meritato fiducia, avrebbero voluto « sì », se l'avesse meritata anche solo relativamente, « saremmo astenuti. Non abbiamo rotolato contro, rifiutando anche la idea dell'astensione, proprio perché non volemmo che si pensasse a una fiducia anche soltanto condizionata e provvisoria ».

Spiega che parla della grande ondata repressiva come di un tumulto incompiuto, che va dicendo che senza il governo Fanfani i mitra avrebbero spento ogni voce di libertà. Sembra che ci sia la preoccupazione di giustificare il sacrificio e lo slancio di coloro che hanno combattuto per la libertà. E' in questo un'offesa al popolo, agli antifascisti italiani che hanno saputo dimostrare la loro forza, la loro unità, la capacità di andare avanti ancora. Perché bisogna affidare la difesa della libertà a Scelba, perché rinunciare alla lotta per una svolta effettiva proprio in quel momento di crisi della Democrazia cristiana? E' che si temeva l'azione popolare unitaria? E che anche oggi non si vuol guardare alla realtà unitaria in atto nel paese: si preferisce proclamare la « morte del frontismo », quasi ad ammettere che la Democrazia cristiana può star tranquilla, e garantire che, almeno socialdemocratici e repubblicani, non hanno altra alternativa che girare intorno ad essa.

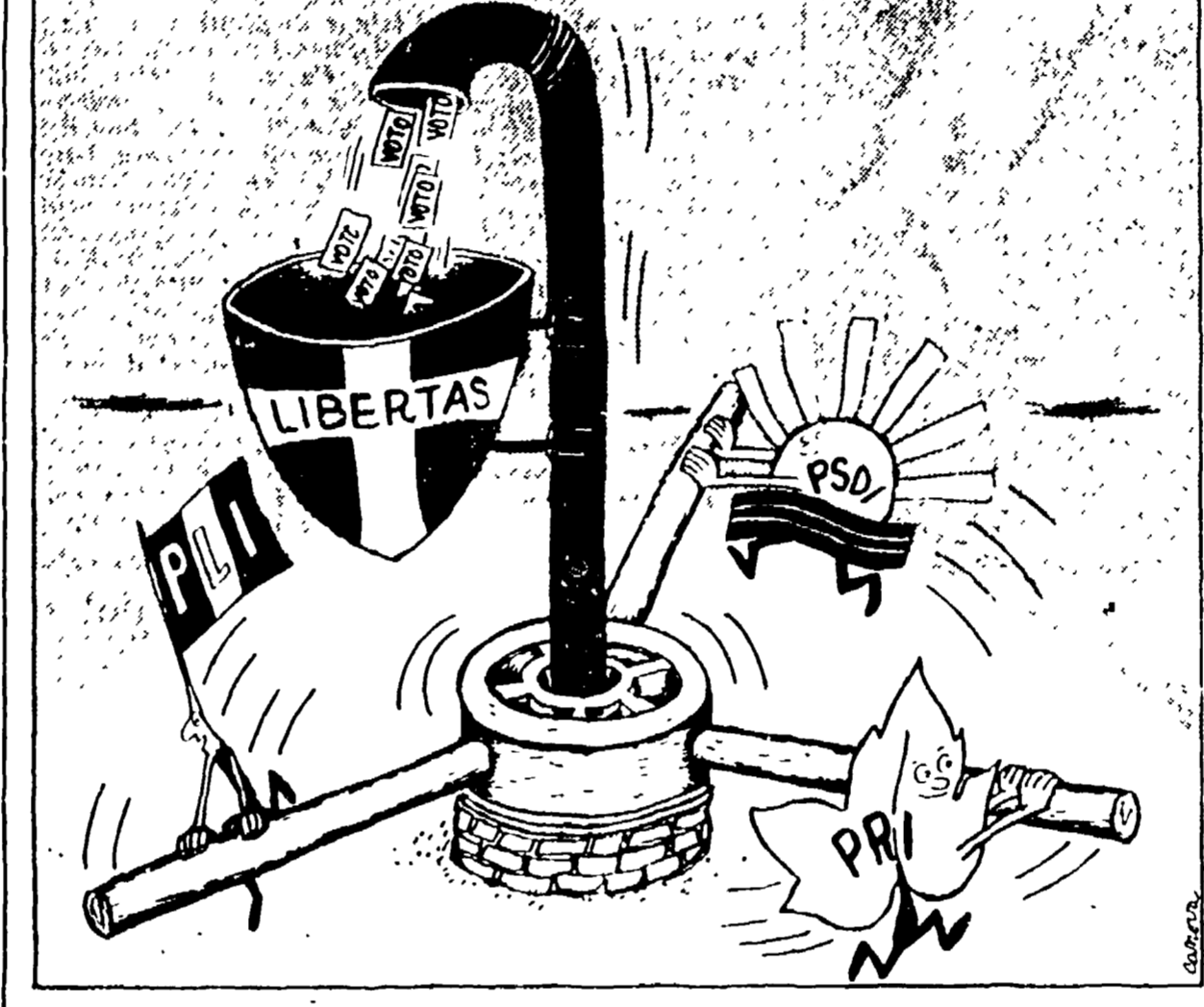
Coloro che tacciono sui grandi movimenti unitari patriottici, sono noi naturalmente gli stessi che evitano di trarre una lezione sociale e politica dalle grandi lotte operaie, che sono un fatto nuovo nella vita del paese, dopo anni di scissione e di difficoltà del movimento sindacale. Se aveva un significato politico un colpo dato alla classe operaia nelle elezioni sindacali, qualche anno fa, perché ne riportava l'eroe in un comizio, non si vede perché si relegano nelle pagine sindacali e negli incontri tra specialisti ed scioperi di oggi, le manifestazioni di solidarietà popolare, dalla Perù alla Valle d'Aosta, non si capisce perché si ignorino i successi democratici e il successo del sindacato unitario.

Dopo aver parlato del si-

## I comizi del Partito

- IL VOTO AL P.C.I. È IL SOLO VOTO SICURO PER UNIRE LE FORZE OPERAIE E DEMOCRATICHE; SPEZZARE IL POTERE ASSOLUTO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA; PORTARE AVANTI IL SUCCESSO ANTIFASCISTA DI LUGLIO: su questo tema nei prossimi giorni si svolgeranno centinaia di comizi del P.C.I.
- DOMANI A NAPOLI E MARTEDÌ A TARANTO parlerà il compagno Palmiro Togliatti
- OGGI
- BARCELLONA S.: Macaluso
- GENOVA: Novella
- TORINO: G. C. Pajetta
- BOLZANO: Scoccimarro
- RIETI: Scheda
- SASSARI: Terracini
- FIORENZUOLA: Ferrara
- PESCARA: Montanin
- LATINA: Berti
- ANCONA: Bastianelli
- AVELLINO: Iandolo
- NOCI: Laconi
- BENEVENTO: Napolitano
- PISA: Natta
- SIENA: Rodari
- RAGUSA: Rosolito
- ACQUILA: Secchi
- BRINDISI e BARI: Serri

## Il centrismo dinamico



Un comizio del compagno Napolitano

## La politica d.c. nel Sud di fronte al fallimento

Nessun impegno concreto dal convegno di Bari - Quanto costa il « miracolo economico » al Mezzogiorno - La lotta per il rinnovamento e l'azione dei comunisti per il progresso

S. MARIA C. V., 21. - Parlando questa sera a S. Maria Capua Vetere, il compagno Giorgio Napolitano ha messo in evidenza la assoluta vacuità del recente convegno di Bari, con cui la Dc ha tentato una imbarazzata difesa e un ennesimo rilancio della sua politica verso il mezzogiorno. Essa ha confermato che se si rinuncia alla grossolana esaltazione dello sviluppo economico in atto in Italia e delle opere realizzate nel mezzogiorno, e ci si pone di fronte ai dati che testimoniano il fallimento dell'obiettivo della riduzione dello squilibrio tra Nord e Sud, non si può seriamente difendere l'indirizzo seguito, che già nel 1950 appariva del tutto incapace di avviare a soluzione i problemi del Mezzogiorno, e come tale venne denunciato e respinto dai comunisti. Allo sviluppo, contraddittorio e limitato, che si è avuto in zone assai ristrette, ha fatto riscontro l'aggravarsi della

situazione per il più larghi strati delle popolazioni meridionali lo confermano in modo inoppugnabile e drammatico le centinaia di migliaia di lavoratori, di contadini, di giovani, che per disperazione e per fame sono costretti in questi anni ad emigrare.

Il convegno di Bari - ha proseguito il compagno Napolitano - non si è, naturalmente, tradotto in alcun impegno concreto; non ne è uscito alcun mutamento effettivo, capace di neutralizzare e rovesciare l'attuale tendenza all'aggravamento dello squilibrio tra Nord e Sud. Quel che noi denunciamo non è tanto la differenza di accenti tra l'on. Pastore, che parla della necessità di avviare « programmi globali », e l'on. Pella, che parla di un problema di « infrastrutture psicologiche » che resterebbe da risolvere nel mezzogiorno, quel che noi denunciamo è che né l'uno né l'altro, né tantomeno il

- Manifestazioni per le donne elettrici
- OGGI
  - FERRARA: Borellini
  - MIRANDOLA e NONAN-
  - TOLA: Fibbi
  - OSIERI e PATTADA: Tedesco
  - LECCO: Di Vittorio
  - CESENA: Gallerini
- Comizi della FGCI PER LA GIORNATA DEL NUOVO ELETTORE
- DOMANI
  - REGGIO EMILIA: Montanari
  - ROMA: Bufalini
  - BOLOGNA: Sabadini
  - LECCE: Vizzi
  - TERRAMO: Deri
  - PISTOIA: Romani

Riusciti vani i tentativi di « convincere » il giovane sacerdote

## Isolato nell'Arcivescovado il parroco ribelle che aveva chiesto libertà di voto per i cattolici

Una « 1100 » verde ha prelevato il prete dalla sua abitazione alle ore 7,10 di ieri mattina

PALERMO, 21. - Il coraggioso gesto di ribellione del sacerdote Di Giovanni, il parroco di Sambuca che in una lettera pubblicata su settimanale dell'Unione Cristiana Sociale (della quale abbiamo riferito l'altro giorno) ha condannato l'anticomunismo e il monopolio politico della Dc sostenendo la necessità della lotta unitaria per battere le forze del privilegio, ha avuto drammatici e gravi sviluppi.

Contro il giovane sacerdote si sono mosse la mafia e le gerarchie ecclesiastiche della provincia di Agrigento allo scopo di estorcere una smentita o in ogni caso una solenne ammenda. Risultate inutili pressioni e minacce, il parroco Di Giovanni all'alba di oggi è stato trasportato sotto scorta dalla parrocchia di Sambuca alla curia di Agrigento dove è stato praticamente isolato per essere sottoposto a lunghi e sennervanti « colloqui ».

L'episodio si è ormai tinto di « gialli ». Non appena i giornali hanno pubblicato integralmente o in parte la sua lunga lettera, il parroco è stato avvicinato dall'arciprete di Sambuca padre La Marca il quale in un primo tempo ha insistito per convincere il « ribelle » a smentire se stesso rinnegando la paternità dello scritto. Dizo

Cinque le vittime della sciagura di Mestre

MESTRE, 21. - Alle 11,30 dopo quasi venti ore di agonia, è deceduto stamane il quinto passeggero della « SIMCA-Verdette Beaulin, finita ieri pomeriggio di schianto contro una delle piloni che sostengono la linea aerea elettrica sul Ponte della Libertà. La quinta vittima è la donna Anna Chatzifranco, di 42 anni, che vive ad Atene, il quale nel lunedì che è costato la vita come noto ad altri suoi quattro compagni di viaggio - il 32enne Dimitri Vemendakos, la donna Anna Chatzifranco, la 21enne Dimitra Marmouhalou e il 27enne Costantino Theodorakakis, tutti residenti ad Atene - aveva riportato lo schiacciamento del torace verso la 11 il Tezakakis, ha avuto un collasso e malgrado tutte le cure dei medici è deceduto mezz'ora dopo.

La Procura della Repubblica ha affidato questa mattina a una commissione tecnica l'inchiesta

## Il miracolo di Forlì

« Come è il caso » Bicchieri, del lascio, cioè, candidato per il MSI in un altro comune e in un collegio provinciale, e candidato per la Democrazia cristiana nel comune di Casanova Terme. La nostra denuncia di un simile scandaloso episodio, la giunta provinciale della Dc pisana ha replicato con un comunicato con cui cerca di minimizzare ogni cosa, sostenendo di non aver avuto notizia dell'appartenenza al MSI del suddetto Bicchieri.

Messa ancora più incantata, contemporaneamente, sul « Fureno » il segretario della Spes democristiana, Sergio Bandi, riferendosi a qualche comune in cui i comunisti hanno presentato liste proprie, invece di far contere i loro voti sulla Dc, rampognano severamente il MSI, escludendo che, comportandosi in questo modo, i lascisti hanno rotto gli accordi.

« Sono trascorse 48 ore e la direzione della Dc e il « Popolo » non hanno ancora aperto bocca sui quei due fatti da noi rivolti riguardanti il segretario del comitato romano della Dc, Palmirena, l'apporto ufficialmente da messino, con tanto di manifesti pubblici per fare la scelta al comune di Vena) e l'onorevole Franco Maria Mallott, della direzione di piazza del Gesù (in lista con elementi messini a Forlì). Può darsi che l'onorevole Moro non conosca il caso Russo, uscito dalla lista di messino, e quindi non è in grado di illuminare gli elettori sulle connessioni tra la Dc siciliana e la mafia, ma Palmirena e Mallott deve pur conoscerli: non ha, perciò, nulla da dire sui « casi » che abbiamo denunciato, e che vedono due alti dirigenti d.c. a braccetto con i lascisti?

« A proposito del « miracolo » di Forlì dice, contraddittoriamente l'« Estensione », l'apporto dell'onorevole Reale, il PRI ha accolto nella sua lista il segretario provinciale del Pci Giuseppe Cantoni, la « Spes repubblicana » accusa « l'unità » di immutabile lazzarone. In fondo, scrive il lottio repubblicano, si tratta soltanto di un indipendente, il quale nulla scritto al partito liberale. Esattamente come noi acciamo scritto con l'accordo che lo stesso « indipendente » è anche segretario provinciale del Pci. Come esempio di genuinità, non c'è male dover dire: sembra un'eco delle posizioni dell'onorevole Moro. E se tutto ciò si verifica a Forlì, nel cuore di una zona